

“Dipingere come mi capita qui è una cosa meravigliosa”

Pubblicato: Venerdì 3 Febbraio 2012



Sta tutto in questa frase scritta da **Renato Guttuso** nel novembre del 1983 il senso del **legame** tra la città di Varese e il maestro. Che qui arrivò negli **anni '50** con la moglie **Mimise**, la cui famiglia possedeva **Villa Dotti a Velate**: e proprio del **piccolo borgo** ai piedi del Sacro Monte Renato Guttuso si innamorò. La villa divenne **casa, luogo di lavoro**, ambiente amato e prediletto per dipingere, così silenziosa e immersa nel verde, verde varesino che il siciliano Guttuso amava, nonostante fosse solito dire che qui "piove sempre". Molti quadri di ambientazione siciliana, come **“La Vucciria”**, furono infatti realizzati a Velate: fu il macellaio del paese che gli mise a disposizione il mezzo bue dipinto nella tela e dai pescivendoli della zona arrivarono i pesci immortalati nell'opera.

Ma neanche Varese si è dimenticata del cittadino onorario Guttuso, e oggi, nell'anno del centenario della nascita (Palermo, 2 gennaio 1912 – Roma, 18 gennaio 1987), gli ha dedicato un viale, quello che da **piazza Motta** porta ai **musei civici di Villa Mirabello**. «Questo è un vialetto molto significativo – ha dichiarato il sindaco di Varese **Attilio Fontana** – perché è nel cuore della città e perché porta ai musei civici. «E non solo – ha concluso in sindaco – perché Guttuso ha portato nel mondo, attraverso i suoi dipinti, Varese e i suoi paesaggi». Anche il prefetto **Giorgio Zanzi** ha richiamato il fatto che Guttuso fece conoscere il nome di Varese nel mondo, quando la città era ancora poco conosciuta. «Varese ha ancora un legame forte con Guttuso – ha ricordato infine **Simone Longhini**, assessore alla Cultura del Comune di Varese – Nel 1984 ai Musei Civici di Villa Mirabello si tenne un'importantissima mostra a lui dedicata curata da **Giovanni Testori**. A Testori abbiamo intitolato la sala conferenze all'interno del museo, a Guttuso il viale che qui porta: non poteva esserci luogo migliore. E nel corso dell'anno seguiranno altre iniziative per celebrare il maestro». La manifestazione varesina è stata inserita nel programma di manifestazioni nazionali per il centenario della nascita del pittore per espressa volontà del figlio di Guttuso, **Fabio Carapezza**, che, non potendo prendere parte alla celebrazione, ha inviato un messaggio da saluto all'Amministrazione.



Dopo l'inaugurazione della targa, la studiosa del Comune di Varese **Serena Contini** e il giornalista **Gianni Spartà** hanno ricordato, tra aneddoti storico-artistici e ricordi personali, la figura di Guttuso. Una vita, la sua, tra pennello e sigaretta, fatta di grandi incontri, da **Leonardo Sciascia** a **Pier Paolo Pasolini**, da **Alberto Moravia** a **Pablo Neruda**, che di lui ha parlato nell'unica poesia dedicata ad un italiano e che nel 1950 fu suo testimone di nozze. E poi ancora **Quasimodo** e **Picasso**, che fu suo profeta artistico.

Ma Guttuso si trovava bene anche con i varesini, così silenziosi e discreti. E molti varesini infatti sono intervenuti all'inaugurazione, grati per il regalo che il maestro fece alla città: quella **“Fuga in Egitto”**, che, come ha ricordato il sindaco, «al di là delle polemiche che ci furono ai tempi, è un'opera d'arte dal valore indiscutibile».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it